

li, che spaziavano dall'industria dolciaria (Unica), al cemento (Unione cementi), al commercio (Società marittima e commerciale, Società dei legnami), al vestiario (Calzifici nazionali riuniti). Queste iniziative industriali si appoggiavano ad attività finanziarie e bancarie che facevano capo alla Banca agricola italiana, controllata da Gualino, che in tutte le sue attività produttive ebbe la tendenza a operare in grande. Nel 1924 investì notevoli somme nel completo rinnovo degli impianti della Unione cementi, mentre con la Unica operò un tentativo di concentrazione e sviluppo produttivo in direzione del lancio del consumo di massa di cioccolato<sup>76</sup>. Queste imprese risultarono però sovradimensionate rispetto alle capacità reali di assorbimento del mercato interno. Gualino commise l'errore di trasferire ad altri campi la prospettiva dell'incremento di massa dei consumi che si era realizzata con la seta artificiale, grazie peraltro alle capacità competitive sui mercati esteri<sup>77</sup>.

Anche nel pieno del successo, l'intraprendenza e la spregiudicatezza con cui si mosse Gualino gli valsero riserve e critiche. I primi momenti di difficoltà si aprirono con la politica di rivalutazione e stabilizzazione della lira di quota novanta, annunciata da Mussolini col discorso di Pesaro del 1926, che danneggiò le industrie bisognose di finanziamenti, dato l'aumento del costo del denaro, e ridusse le capacità competitive sui mercati internazionali delle industrie esportatrici. La Snia rientrava appieno in entrambi i casi. Gualino, che nel 1922 aveva prospettato a Mussolini l'aumento delle esportazioni a un miliardo di lire l'anno alla fine del decennio, espresse apertamente al duce il suo dissenso nel giugno 1927<sup>78</sup>. Questa esplicita presa di posizione gli valse l'ostilità di Mussolini, a pochi mesi di distanza dalla rottura con Agnelli, che segnò l'inizio di un progressivo isolamento di Gualino nel mondo imprenditoriale.

L'intesa con Agnelli iniziò a incrinarsi quando Gualino attuò investimenti in imprese automobilistiche non controllate dalla Fiat. Tra il 1924 e il 1925, attraverso la Banca agricola italiana si impegnò con l'Itala e la Spa. Successivamente la Citroën, legata alla banca parigina Oustric cui Gualino si era associato, aprì proprio su iniziativa di quest'ultimo una moderna officina a Milano, nello stesso periodo in cui la Peugeot si era installata a Torino rilevando l'ex stabilimento Ceirano.

<sup>76</sup> F. CHIAPPARINO, *Il tentativo di concentrazione dell'industria dolciaria italiana negli anni Venti: Gualino e l'Unica*, in «Annali di storia dell'impresa», 1989-90, n. 5-6.

<sup>77</sup> ID., *Note per una biografia imprenditoriale di Riccardo Gualino* cit.

<sup>78</sup> V. CASTRONOVO, *Il Piemonte*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1977; BIANCHI, *I tessili: lavoro, salute, conflitti* cit.